

Arriva il momento: Andrea e Gaia si guardano in cagnesco mentre fingono di fare i bravi genitori che salutano i loro adorati figlioli: «Bambini, con i nonni starete benissimo» esclama l'Andrea Furioso fulminando Gaia con lo sguardo. Io e Andrea non siamo mai andati d'accordo. Lui juventino e io romanista, lui pariolino e io San Basilio Purosangue, lui con i vestiti tagliati dal sarto (ma si può essere così antichi a 24 anni?) e io con la mia maglietta dei Ramones e i miei jeans strappati (i 50 sono i nuovi 30, oh yeah!), lui con il *Sole24Ore* e io con il *Corriere dello Sport*.

«Dalila, Samuel, io e papà vi voghiamo un gran bene e abbiamo deciso di farvi un regalo grande: una settimana di vacanza con i vostri nonnini! Nonno Stefano taglierà la legna e nonna Flavia preparerà delle torte meravigliose». E brava Gaia, che madre senza cuore! Mettere due creature innocenti nelle mani di un poter'uomo di mezza età e della signora Flavia.

«Si parta, allora!». Cinque paia di occhi si girano verso la voce che si è alzata su tutte.

**L**a signora Flavia, forse preda di bollori per l'età, si toglie il chiodo di pelle nera e lo lancia nel portabagagli: «Salite tutti, forza, yuhuuuu!». Yuhuuuu?

«Quindi, bambini, siete contenti? Ci divertiremo tantissimo» dice la pazza lanciando uno sguardo allo specchietto retrovisore. «E per fortuna c'è il nonno che taglierà la legna!».

«Ma io non ho mai tagliato un ciocco in vita mia» grido

## DUE ANZIANI IN FUGA DALL'OSPIZIO: UN INVITO A VIVERE IL PRESENTE

Si ispira a una storia vera il nuovo romanzo di Laura Manfredi *Cento docce fatte male* (Morellini, giugno 2020, 15,90 euro) con la prefazione di Sara Rattaro. Due arzilli novantenni omosessuali fuggono dalla casa di cura dove sono ricoverati, in Italia, per andare a Wacken, in



Germania, al raduno metal rock di agosto. Nel viaggio in autostop si uniranno a loro un professore toscano di greco e latino scappato da una moglie fedifraga, e due quindicenni hikikomori in fuga. Un romanzo di formazione per ogni età, un racconto emozionante tra tragedia e commedia, che fa riflettere.

in preda al terrore.

«Come sarebbe? Ma che nonno sei se non sai tagliare la legna?» mi fissa, sgranando gli occhi.

«Facciamo così, io taglio la legna e tu cucini, sai cucinare? Io no e tua figlia ha detto che io devo fare la torta. Come si fa una torta? Panico!».

«Voglio mammaaaaaaaaaaaaa». Il grido di Dalila, seguito da un pianto disperato, contagia anche Samuel che si lascia andare ai singhiozzi: «Voglio tornare a casa mia». «Nonononono». Flavia inchioda la macchina in mezzo alla strada, un sentiero sperso nel nulla, e grazie a un esercizio da vera contorsionista si sposta sul sedile posteriore in mezzo ai seggiolini dei gemelli: «Io e il vostro caro nonno stavamo scherzando. Lui è un pro-

vetto boscaiolo e io faccio torte migliori di nonna Papera, non dovete temere». Samuele la guarda e inciampando fra i singhiozzi domanda alla nonna: «Ma chi è Papera?». Lei guarda il bambino, lo accarezza e mentre stringe la mano di Dalila dice: «Questi bambini hanno gravi carenze di base. Bambini, Papera è una parente di vostro nonno Stefano Taglialegna. Non ce la faremo mai» farfuglia poi, mentre si gira per rimettersi alla guida. «Dobbiamo trovare un manuale, cerca su Internet, sbrigati».

«Ma cosa devo cercare?» chiedo.

«Istruzioni pratiche per fare i nonni» risponde Flavia cercando di trattenere una risata.

«Subito» dico io, afferrando speranzoso il cellulare. «No!». Un urlo, il mio.

«Che c'è? Che dice? È difficile?» chiede lei inchiodando di nuovo la macchina.

«Non c'è campo» ululo facendo il verso ai lupi che sicuramente sono pronti ad ▶

